

**SCI.** Compagnoni prima davanti a Panzanini e Kostner nel gigante di Coppa disputato in Norvegia

# Deborah, Sabina e poi Isolde Il podio è azzurro

È stata una giornata memorabile per lo sci italiano. Deborah Compagnoni, Sabina Panzanini e Isolde Kostner hanno riempito interamente il podio dello slalom gigante di Narvik, una delle ultime prove di Coppa del mondo.

NOSTRO SERVIZIO

Per lo sci italiano è stata una impresa storica che ha ribadito i recenti successi nei campionati mondiali della Sierra Nevada. Le atlete azzurre hanno conquistato i primi tre posti dello slalom gigante di Coppa del mondo disputatosi a Narvik, Norvegia, conseguendo un risultato mai ottenuto prima d'ora al femminile neanche ai tempi della cosiddetta «valanga rosa».

Ha vinto verrebbe da aggiungere naturalmente Deborah Compagnoni, neopionessa indiana della specialità. Dietro di lei Sabina Panzanini. Le due hanno così fermato il piazzamento della prima manche, ma nella frazione conclusiva il trionfo delle italiane si è ulteriormente dilatato grazie al bel recupero di Isolde Kostner, solo non dopo la discesa iniziale, la quale è stata capace di risalire ben sei posizioni con una gara perfetta.

Tornando alla Compagnoni, la campionessa di Santa Caterina ha dovuto compiere un vero miracolo per porre rimedio a un errore nella parte alta del tracciato che ha rischiato di metterla fuori gara. Deborah è riuscita invece a rimanere in traiettoria con un numero di alta acrobazia che ha inevitabilmente ricordato quanto fatto da Alberto Tomba proprio in Sierra Nevada. L'italiana si è rimessa in linea poco prima di imboccare la porta successiva e ha ripreso a spingere con più vigore per recuperare il tempo perduto. Ha abbreviato le linee fra una porta e l'altra per dare più velocità agli attrezzi e ha finito con il trionfare a conferma della splendida condizione fisica e mentale che la sta accompagnando in questo finale di stagione.

Sabina Panzanini ha avuto invece una condotta di gara regolare in entrambe le manche. Un risultato che la ripaga almeno in parte della delusione del Mondiale dove finì fuori pista appena dopo poche porte. Le tre azzurre hanno fatto il vuoto dietro alle loro spalle. La leader di Coppa del mondo Katja Seizinger, giunta quarta, ha segnato un ritardo di ben due secondi dalla Compagnoni, ancora più staccata l'altra tedesca Martina Ertl, candelata alla vittoria finale della specialità in Coppa del mondo. La svedese

Perma Wiberger è saltata nella prima manche facendosi fra l'altro male al ginocchio e mettendo in forse la sua partecipazione alla fase finale della Coppa.

Dopo aver tagliato il traguardo Deborah Compagnoni è andata ad arrestarsi in una nuvola di neve vicino alle altre due azzurre. Lei è esplosa la gioia del trionfo fra gli applausi del pubblico. Detto del significato della prestazione per Deborah e Sabina resta da parlare di Isolde Kostner, ancora una volta protagonista. La ventenne di Orti sei reduce dal trionfo indito in supergigante ha confermato ancora una volta gli enormi progressi tecnici compiuti in slalom gigante. Con i punti conquistati a Narvik Isolde ha fra l'altro rafforzato la sua sesta posizione nella classifica generale di Coppa del mondo. E davanti a lei la quarta e la quinta la statunitense Picabo Street e l'austriaca Alexandra Meissnitzer non sembrano irraggiungibili.

«Dedico il successo alla mamma - ha dichiarato Deborah Compagnoni - Ma sono grata a tutta la squadra tecnici e atlete in cui c'è serenità e solidarietà». Quanto alla gara, la vincitrice l'ha rivista parlando dall'errore che poteva costarle l'uscita. Nella seconda manche ho preso un bel rischio perché sono partita attaccando troppo e con gli sci troppo vicini. Ad un certo punto mi è scappato quello in mano ma poiché sono rimasta in piedi senza perdere velocità mi sono ripresa subito. Mentre completavo la manche pensavo che tutto sommato mi sarebbe bastato essere sul podio con le mie compagne. Spero che a Sabina vada meglio la prossima volta e in quanto a Isolde nel prossimo anno la vedo fra le atlete in grado di poter lottare per la conquista della Coppa del mondo. Lei è veramente completa e se migliorerà anche in slalom - lo invece penso di tentare qualche superG soltanto dalla prossima stagione».

Infine Isolde Kostner, protagonista di una dedica toccante: «Ai parenti delle vittime del killer di Mera».

ARRIVO	
1) Compagnoni (Ita)	1 56 20
2) Panzanini (Ita)	1 57 59
3) Kostner (Ita)	1 57 94
4) Seizinger (Ger)	1 58 06
5) Ertl (Ger)	1 58 12
6) Nef (Sui)	1 58 25
7) Wachter (Aut)	1 58 51
8) Zurbriggen (Sui)	1 58 59
9) Meissnitzer (Aut)	1 58 71

CLASSIFICA	
1) Elena Vaelbe (Rus)	p 901
2) Manuela Di Centa (Ita)	875
3) Ljubov Egorova (Rus)	654
4) Larissa Lazutina (Rus)	633
5) Nina Gavriljuk (Rus)	613
6) Stefania Belmondo (Ita)	613
7) Marit Mikkelsplass (Nor)	479
8) K. Neumannova (Cec)	419
9) Irina Taranenko (Ucr)	319
10) Anita Moen Guidon (Nor)	301
11) Olga Korneeva (Rus)	298
12) Bente Martinsen (Nor)	280
13) Svetlana Rajejkina (Rus)	213
20) Gabriella Paruzzi (Ita)	156
31) Guidina Dal Sasso (Ita)	56
41) Cristina Paluselli (Ita)	21
46) Barbara Giacomuzzi (Ita)	14



Deborah Compagnoni seguita da Sabina Panzanini e Isolde Kostner, scherzano dopo la straordinaria vittoria. Joneeg / AP

## FONDO. Manuela vince anche in Finlandia e passa in testa alla classifica iridata Ancora Di Centa, la Coppa è più vicina

NOSTRO SERVIZIO

LATHI (Finlandia) Alla tripla delle gigantesse a Narvik le fondiste azzurre rispondono con una doppietta a Lahti e valanga rosa anche qui con Manuela Di Centa e Stefania Belmondo ai primi due posti nella 10 chilometri a tecnica libera con la carica che per giunta passa al comando della coppa del mondo. La Di Centa scavalca virtualmente (c'è da tener conto del meccanismo degli scarti) l'attuale capoclassifica, la russa Elena Vaelbe che conclude al settimo posto a ben 43 secondi dall'italiana.

Nella classifica generale la «zarina» Vaelbe che fra l'altro detiene il record di vittoria individuale in Coppa del mondo vanta ora 901 punti rispetto agli 875 di Manuela Di Centa ma con gli scarti scende a 825 punti contro gli 859 dell'italiana.

La situazione è dunque quanto mai propizia per la campionessa friulana la quale dovrà adesso rinfuzzare i propositi di riscatto del l'avversaria russa nelle prossime due gare, quelle che mancano alla fine della Coppa del mondo. Dalla sua Manuela dovrebbe avere uno stato di forma superiore a quello della blasonata rivale, almeno questo è quello che hanno lasciato in tendere le ultime competizioni.

Per la vincitrice azzurra la vetta della classifica iridata coincide con la 14ª vittoria in coppa (secondo posto nella classifica femminile ognitempi) il sesto successo sulla distanza (cinque ottenuti con la tecnica a skating) e il secondo nella finisca a Lahti.

La prima volta da queste parti fu nella 30 chilometri del 1994. Un'impresa che scandì l'inizio del

rimonta sulla russa Egorova culminata con la prima Coppa del mondo. La Di Centa è partita con il numero 62, priva di alcun riferimento sulle direzioni e ha sempre fatto gara a se, scandendo ai vari intermedi i tempi di riferimento per le rivali. E praticamente identica è stata la prova della piemontese Stefania Belmondo sempre inserita in seconda posizione anche nella fase iniziale che costò tinte tradizionalmente il suo tallone d'Achille. A completare il podio c'è stata la russa Nina Gavriljuk, sicuramente non la più attesa dello squadrone dell'est.

Infine i piazzamenti delle altre atlete azzurre iscritte alla gara: Gabriella Paruzzi si è classificata dodicesima, ventunesima la veterana Guidina Dal Sasso, ventiseiesima Cristina Paluselli e ventottesima Barbara Giacomuzzi.

**Risultati.** Dieci chilometri a tecnica libera femminile: 1) Di Centa (Ita) 27 38 1 2) Belmondo (Ita) 27 48 8 3) Gavriljuk (Rus) 28 12 0 4) Lazutina (Rus) 28 19 0 5) Mikkelsplass (Nor) 28 20 8 6) Smigun (Est) 28 21 4 7) Vaelbe (Rus) 28 21 5 8) Egorova (Rus) 28 32 3 9) Korneeva (Rus) 29 02 7 10) Moen-Guidon (Nor) 29 07 3 11) Rajejkina (Rus) 29 07 5 12) Paruzzi (Ita) 29 13 3 13) Taranenko (Ucr) 29 19 8 14) Neumannova (Cec) 29 27 8 15) Schultze (Ger) 29 29 2

**Coppa del mondo.** 1) Vaelbe (Rus) p 901 2) Di Centa (Ita) 875 3) Egorova (Rus) 654 4) Lazutina (Rus) 633 5) Gavriljuk (Rus) 613 6) Belmondo (Ita) 613 7) Mikkelsplass (Nor) 479 8) Neumannova (Cec) 419 9) Taranenko (Ucr) 319 10) Moen-Guidon (Nor) 301

ca libera femminile: 1) Di Centa (Ita) 27 38 1 2) Belmondo (Ita) 27 48 8 3) Gavriljuk (Rus) 28 12 0 4) Lazutina (Rus) 28 19 0 5) Mikkelsplass (Nor) 28 20 8 6) Smigun (Est) 28 21 4 7) Vaelbe (Rus) 28 21 5 8) Egorova (Rus) 28 32 3 9) Korneeva (Rus) 29 02 7 10) Moen-Guidon (Nor) 29 07 3 11) Rajejkina (Rus) 29 07 5 12) Paruzzi (Ita) 29 13 3 13) Taranenko (Ucr) 29 19 8 14) Neumannova (Cec) 29 27 8 15) Schultze (Ger) 29 29 2

**Coppa del mondo.** 1) Vaelbe (Rus) p 901 2) Di Centa (Ita) 875 3) Egorova (Rus) 654 4) Lazutina (Rus) 633 5) Gavriljuk (Rus) 613 6) Belmondo (Ita) 613 7) Mikkelsplass (Nor) 479 8) Neumannova (Cec) 419 9) Taranenko (Ucr) 319 10) Moen-Guidon (Nor) 301

## TENNIS. Incredibile show del croato, che batte Forget e oggi trova Kafelnikov Ivanisevic, quando la follia vale la finale

DANIELE AZZOLINI

MILANO Difficile criticare uno come Ivanisevic. Anche quando dà fuori di matto e gli bastano cinque minuti appena per infilare una grezza dietro l'altra fino a risultare addirittura odiosetto. Difficile criticarlo perché anche quando lo vediamo giocare e fare le bizze, altre immagini vengono alla nostra mente.

Innanzitutto ci sovviene Goran che girava per i tornei con una maglietta inneggiante non allo sponsor ma alla pace. «Stop The War» era scritto sull'indumento. E poi in testa abbiamo Goran con la testa cinta dallo stemma croato per ricordare a tutti che il suo paese non era ancora né libero né indipendente. E cosa pensare di quel Goran fienissimo e felice che nel 1992 porta la bandiera croata durante la sfilata ai Giochi olimpici di Barcellona?

Prendere o lasciare il tipo è questo. Spesso scostante a volte anti-

patco eppure amatissimo dal pubblico proprio per quella sua estemporaneità. Un giocatore da cui ti puoi aspettare di tutto che getti via una vittoria già conquistata, oppure la recuperi nei modi più astrusi che il nostro sport possa consentire. Esattamente come è successo ieri nella prima semifinale milanese contro il francese Forget. Evidentemente Ivanisevic ci tiene a ribadire la sua fama in giro per il globo.

Siamo sul 5-4 nel terzo set. Finì il match ha vissuto di molte bastonate di servizio - i due marciano entrambi sopra i 200 orari una sorta di reciproco tiro al bersaglio - ma anche di fasi spettacolari. Guadagnò il primo al tie break. Forget ha subito un passaggio a vuoto e il croato ne ha subito approfittato. E ora siamo al game che vale l'incontro e l'accesso alla finale milanese con Ivanisevic alla battuta. Il tutto regolare fino al match point ma qui succede qualcosa. Goran

lo sbaglia di brutto e si intusce su bito che nella sua testa matta deve essere accaduto un putiferio. I nervi probabilmente. Come al solito si saranno aggraviati in un nodo inestricabile come avete capito gli succede spesso.

Ancora una battuta palla fuori ma Goran la vede dentro e protesta. «Fatti portare un caffè doppiogrande all'arbitro - così resti sveglio». Con la testa in fiamme Goran nemmeno si accorge di avere a disposizione di lì a poco un secondo match point. A quel punto l'ira è più importante della vittoria. Spreca puntualmente anche quello Forget lo agguanta si va sul 5 pari. A quel punto Ivanisevic decide che per protesta nemmeno è il caso di rispondere al servizio dell'avversario. Resta fermo impalato e indigo ato mentre l'altro mette a segno un ace dietro l'altro. Anzi l'ultimo nemmeno sarebbe un ace, la palla è fuori di un palmo ma Goran dice che è buona e va a sedersi. Entra in campo il supervisor si discute poi il punto viene fatto n-

giocare.

Ottenuto il 6-5 in quel modo Forget deve aver pensato di avere il match ormai in tasca. E invece Goran torna a giocare nel suo turno di battuta conquista il 6 pari quindi annette il tie break decisivo. E regolare un incontro del genere? Il francese è troppo signore per dire di no. Fa capire però che l'atteggiamento di Ivanisevic gli ha fatto perdere la testa. Proprio mentre gli regalava quel punto azzurro Forget, Goran stava vincendo la partita. E possibile nel tennis succedere di perdere perché l'altro fa la manfrina. Al pubblico però non è dispiaciuto. Anzi. In un tennis così parco di emozioni Ivanisevic resta un tipo speciale. E quest'anno vince di più del solito in sei tornei ha ottenuto due vittorie e due finali. 24 successi e appena 3 sconfitte. La follia al potere che sia davvero l'anno buono? E oggi dovrà confermare contro l'altro finalista, il russo Kafelnikov che ha battuto lo svizzero Rosset in tre set.

## PALLAVOLO. Dachau ko in finale: la Coppa ai modenesi Una Daytona da Campioni

DAL NOSTRO INVIATO LORENZO BRIANI

BOLOGNA Il sogno di Modena continua sulle ali dei ragazzi che saltano e schiacciano ieri pomeriggio la Daytona si è presa addirittura la briga di vincere la Coppa dei campioni battendo per 3 a 1 (14 16 15 13 15 15 6) i tedeschi del Dachau. Ed è la seconda volta che succede nella gloriosa storia del team emiliano salito per la prima volta sul gradino più alto d'Europa nel 1990 ad Amstelveen in Olanda.

Il cammino dei gialli modenesi è stato lineare ma non certo facile. Il semifinale di venerdì sera sfiancò le gambe di Bracci, Cuminetti e compagni non certo reattivi e fruzzati come al solito. Contro i tedeschi del Dachau hanno giocato solo a sprazzi. Gli italiani non sono stati capaci di graffiare e prendere in mano le redini del gioco. In avvio di partita però tutto sembrava essere diverso. Perché i modenesi

erano partiti a spron battuto avevano messo in difficoltà gli avversari di turno (13 a 6) con schiacciate e muri. Ma da possibile vittoria del parziale si è passati ad un imprevidibile ko. Perché i tedeschi non hanno mollato quando tutto sembrava ormai perduto e punto su punto sono stati capaci di riagganciare Modena e poi addirittura superarla con un parziale di 10 a 1 lasciando a bocca asciutta gli emiliani.

Il secondo set quello in cui Bracci e soci hanno prima consentito della battuta d'arresto (2 6) e poi recuperato terreno (6 6 e 9 6). Tutto grazie alla coppia Van De Goor-Cuminetti schiacciatori davvero bravi quando ben serviti. Ma alla Daytona piace complicarsi la vita. Così quando sembrava ormai destinato a chiudersi anche il secondo parziale sono arrivati errori su errori che hanno dato la possibilità un'altra volta al Dachau di

### Rugby, l'Italia batte il Portogallo in Coppa Europa

Netta vittoria della nazionale italiana di rugby in Coppa Europa. La squadra di Coste ieri a Lisbona il Portogallo 64-3. Gli azzurri sono andati in meta dieci volte con Babbo Francescato e Platania (due mete per ciascuno). Dominguez, Orlandi, Mazzucato e Properi.

### Rugby, 5 Nazioni L'Inghilterra vince in Scozia

L'Inghilterra è tornata in corsa per il successo finale del Torneo delle Cinque Nazioni battendo ieri ad Edimburgo la Scozia per 18-9. Gli «highlanders» sono comunque ancora al primo posto in classifica.

### Rugby, a L'Aquila nazionale minore ko con gli inglesi

L'Italia A di rugby, ovvero la nazionale minore, è stata sconfitta per 22-19 dalla seconda squadra dell'Inghilterra a L'Aquila.

### Beach volley donne Solazzi e Turetta alle Olimpiadi

Le pallavoliste azzurre Solazzi e Turetta piazzandosi al 13º posto nel torneo di beach volley di Rio de Janeiro (Brasile) hanno malevolmente raggiunto la qualificazione per le Olimpiadi di Atlanta.

### Ciclismo A Fontanelli il «Pantalica»

Fabiano Fontanelli della Mag Technogyn ha vinto in volata la 21ª edizione del trofeo Pantalica di ciclismo. Secondo l'ucraino Alexander Gotechenkov.

### Ciclismo, Jalabert primo nella Vuelta Valenciana

Vittoria finale di Laurent Jalabert nella Vuelta Valenciana di cui ieri a Valencia (Spagna) è stata disputata la quinta e decisiva tappa in due frazioni (la prima vinta da Cipollini, la seconda a cronometro da Maun).

### Basket A1, anticipo Cx Orologi perde con la Viola Rc

La Viola Reggio Calabria ieri pomeriggio a Siena ha vinto la gara d'anticipo del campionato di A1 contro la Cx Orologi col punteggio di 92-83.

### Pallanuoto Coppa delle Coppe Roma finalista

L'Ina Assitalia Roma di pallanuoto è qualificata per la finale di Coppa delle Coppe vincendo la gara di ritorno della semifinale contro lo Jg Dubrovnik col punteggio di 9-4 (all'andata 8-6). La finale è in programma in gara doppia il 24 e il 31 marzo contro il Vasutas Budapest.